

Comunicato stampa.

Roma, 27 giugno 2003

In relazione alle indiscrezioni di stampa pubblicate oggi sul Sole 24 Ore circa la pretesa della RAI di occupare ed utilizzare le frequenze destinate alle trasmissioni digitali radiofoniche, la RNA ed il Club DAB Italia, consorzio tra 13 concessionari radiofonici nazionali per lo sviluppo del DAB, credono opportuno precisare che, se la notizia trovasse fondamento, rappresenterebbe un atto gravissimo che pregiudica definitivamente l'avvio delle trasmissioni digitali radiofoniche in Italia.

E' incomprendibile come la RAI, che dispone di enormi risorse di frequenze, possa avanzare simili richieste a danno di un altro mezzo di comunicazione.

Il servizio T-DAB è previsto da accordi internazionali sottoscritti dall'Italia a Wiesbaden nel 1995 ed a Maastricht nel 2002. Le frequenze per la radio digitale sono definite dal Piano di Ripartizione ed utilizzabili secondo il Piano di Assegnazione approvato dall'Autorità nell'estate 2002.

Tutto ciò non sarebbe ostacolo per i piani televisivi della concessionaria pubblica che ancora una volta non dimostrerebbe alcun interesse per il mezzo radiofonico e per le sue stesse reti radio. Se la notizia fosse confermata, la RAI assumerebbe un atteggiamento verso lo sviluppo digitale che non trova riscontro in nessun altro servizio pubblico europeo.

La RNA ed il Club DAB Italia esprimono apprezzamento per il Governo, il Ministro delle Comunicazioni On. Maurizio Gasparri e per il relatore del disegno di legge di riforma del sistema radiotelevisivo, Sen. Luigi Grillo, che al momento non hanno accolto questa ingiustificabile richiesta.